



Il questore: «L'ordine pubblico spetta solo alle forze di polizia»

# «Nessuna copertura a chi sbaglia»

di Gigi Marcucci / Bologna

«La sicurezza partecipata è un concetto che può anche essere frainteso. Un cittadino che mi dà una notizia è sicurezza partecipata, non lo è un cittadino che si sostituisce a me nell'esercizio delle mie funzioni». È prudente Francesco Cirillo, questore a Bologna dal 2005. Prima di parlare vuole aspettare la conclusione delle indagini sul caso dei pattuglianti cittadini fotografati mentre picchiavano alcuni manifestanti il 2 giugno 2004. «Se qualcuno ha permesso per superficialità che questo avvenisse ci sarà un procedimento disciplinare. Se c'è stato dolo, la legge penale esiste proprio per questo. Le regole devono essere sempre rispettate».

**Il Tpo si chiede come sia**

**possibile che certe cose avvengano senza che i responsabili dell'ordine pubblico in quel momento se ne accorgano.**

«Devo rispondere al Tpo?»

**Faccio mia la domanda.**

«Farei un passo indietro. Devo dire che io ancora non ho capito cosa fossero in passato le pattuglie cittadine. Credo che per Bologna siano quasi un retaggio storico. Sulla questione ho un mio punto di vista, naturalmente sottoposto alla legge».

**Ce ne faccia partecipi.**

«L'ordine pubblico lo garantisce l'autorità di pubblica sicurezza attraverso le forze di polizia, che sono Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza e, là dove occorre, il corpo di Polizia municipale ove sia chiamato da questore per compiti specifici».

**È la norma, ma sembra che in almeno un caso non sia stata rispettata.**

«Nella mia attività di questore e

quindi di dirigente di polizia ho sempre chiesto che chi è in servizio di ordine pubblico indossi l'uniforme. È un modo per rico-

noscersi e farsi conoscere meglio. Se qualcuno si è infiltrato tra le forze dell'ordine questo lo dovrà accertare la Procura, che in questa indagine si avvale della nostra Digos, una manifestazione di fiducia di cui voglio pubblicamente ringraziare il Procuratore. Non conosco la storia di queste pattuglie, penso che possano essere nate con le migliori intenzioni...»

**Di cui, come si dice, sono lastricate le strade dell'inferno.**

«Certo, per questo penso che sia necessaria la chiarezza. Talvolta ci avvaliamo dell'opera di ausiliari: pensi ai controlli in aeroporto, dove gli istituti di vigilanza lavorano con chiarezza e assoluta limpidezza».

**Ma per le manifestazioni di piazza questo non è**

**possibile.**

«Se è avvenuto, c'è stato qualche buco da qualche parte».

**Avete avviato un'indagine interna?**

«In questo momento procedo di pari passo con quella giudiziaria. Distinguerò però l'ipotesi dolosa, che riguarda chi, eventualmente sapendo, ha permesso che certe cose avvenissero, da quella colposa, secondo cui certe cose possono essere avvenute per leggerezza».

**Torniamo al punto di partenza: è molto strano che nessuno si sia accorto di niente.**

«La sua domanda è legittima, ma la mia, mi creda, non è reticenza. Nella mia formazione non c'è alcuno spazio per coperture date a chi sbaglia, l'omertà non esiste. Attendo il risultato delle indagini perché l'ultima cosa che vorrei è istruire un processo sommario per un caso così delicato».